

INFORM - N. 195 - 9 ottobre 2008

MEMORIA

Torna nelle librerie il saggio di Enzo Barnabà

“Morte agli Italiani!”, il massacro di Aigues-Mortes del 1893

Gian Antonio Stella: “Solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista si può evitare che si ripetano altre cacce all’uomo”

ROMA - L'emarginazione sfociata in tragedia quando gli immigranti – in questo caso in Francia – eravamo noi. Il massacro di Aigues-Mortes, che il 17 agosto 1893 costò la vita a nove operai italiani linciati da una folla inferocita, rappresenta un episodio capitale nella storia dei rapporti tra l'Italia e la Francia.

Di quella tragedia della nostra emigrazione in Francia si occupa “Morte agli Italiani!” di Enzo Barnabà, saggio pubblicato nel 2001 da Giardini Naxos e riproposto ora dalla Infinito edizioni . L'Italia ha dimenticato – quando non ha voluto sapere – la ferocia con cui si dava la caccia all'italiano emigrato all'estero.

“Il merito e il pregio del lavoro di Enzo Barnabà consiste nell'averci dato finalmente una precisa, puntuale ricostruzione di un fatto per tante ragioni memorabile e nell'indurci a essere vigili nella realtà di oggi” (dall'introduzione postuma di Alessandro Natta).

“Acque-Morte ci addita l'orrenda/ Ecatombe di vittime inulte!/ No, jamais, si feroce tregenda/ In Italia obliata sarà” :tuona indignata la poesia ‘Il grido d'Italia per le stragi di Aigues-Mortes’, scritta da Alessandro Pagliari nel 1893. “Invece è successo. L'Italia – scrive Gian Antonio Stella nella prefazione - ha dimenticato quella feroce caccia all'italiano nelle saline della Camargue, alle foci del Rodano, che vide la morte di un numero ancora imprecisato di emigrati piemontesi, lombardi, liguri, toscani. Basti dire che, stando all'archivio del Corriere della Sera, le (rapide) citazioni della carneficina dal 1988 a oggi sui nostri principali quotidiani e settimanali sono state otto. Per non dire degli articoli dedicati espressamente al tema: due. Due articoli in venti anni. Contro i 57 riferimenti ad Adua, i 139 a El Alamein, i 172 a Cefalonia...Eppure, Dio sa quanto ci sarebbe bisogno, in Italia, di recuperare la memoria”.

“Il libro di Enzo Barnabà – sottolinea Stella - è una boccata d'ossigeno. Perché solo ricordando che siamo stati un popolo di emigranti vittime di odio razzista, come ha fatto il vescovo di Padova denunciando “segni di paura e di insicurezza che talvolta rasentano il razzismo e la xenofobia, spesso cavalcata da correnti ideologiche e falsata da un'informazione che deforma la realtà”, si può evitare che oggi, domani o dopodomani si ripetano altre cacce all'uomo. Mai più Aigues-Mortes. Mai più”

Enzo Barnabà , nato nel 1944 a Valguarnera (Enna)l, ha studiato lingua e letteratura francese a Napoli e a Montpellier e storia a Venezia e Genova. Ha insegnato lingua e letteratura francese in vari licei del Veneto e della Liguria e ha svolto la funzione di aggiornatore dei docenti di lingua francese della provincia di Imperia. A Ventimiglia ha fondato il Circolo “Pier Paolo Pasolini”. Ha svolto la funzione di lettore di lingua e letteratura italiana presso le Università di Aix-en-Provence e di insegnante-addetto culturale ad Abidjan (Costa d'Avorio), Scutari (Albania) e Niksic (Montenegro). Vive a Grimaldi di Ventimiglia. Tra i suoi libri: Fasci siciliani a Valguarnera, Teti, 1981; Contextes. Grammaire française à l'usage des Italiens, Loescher, 1994; Le ventre du python, romanzo, Editions de

l'Aube, 2007; Sortilegi, racconti, Bollati-Boringhieri, 2008 (con Serge Latouche). (Inform)

Vai a:

- [**l'articolo successivo**](#)
- [**l'indice dell'ultimo numero**](#)
- [**l'indice dei numeri precedenti**](#)
- [**INFORM - la pagina iniziale**](#)